MessaggeroVeneto
02 Settembre 2021 - Messaggero Veneto (ed. Pordenone) pag. 38

Mittelfest

Le lezioni americane di Italo Calvino «Ritratto degli umani del 21° secolo»

Paolo Di Paolo racconta lo spettacolo con Enrico Bronzi
«Un autore che guardava lontano, capace di sperimentare»

MARIO BRANDOLIN

Six memos for the next millenium (Sei proposte per il prossimo millennio), ovvero quelle Lezioni americane che lo scrittore Italo Calvino era stato invitato a tenere, primo tra gli intellettuali italiani, alla Charles Eliot Norton Poetry Lectures dell'Università di Harvard, negli Stati Uniti. Calvino completò solo le prime cinque relative a Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità; dell'ultima, Consistency, si sa "solo, così la vedova di Calvino Esther nel licenziare l'edizione italiana del 1988, che si sarebbe riferito a Bartleby di Hermann Melville."

Si tratta di lezioni, meglio di "un agile vademecum – così Gian Carlo Roscioni nella postfazione al volumetto della Garzanti, destinato a noi tutti, perché la vecchiezza del mondo col suo carico di problemi e di angustie non ci trovi impreparati".

Un altro scrittore, un giovane scrittore, Paolo Di Paolo, con la complicità del violoncellista Enrico Bronzi, ha ripreso in mano questo ultimo lavoro di Calvino e lo ha trasformato in un concerto letterario, in scena oggi, 3 settembre, alle 19 e alle 21.30 al Mittelfest.

A lui abbiamo chiesto di indicare ragioni di questo ritorno a Calvino e alle sue Lezioni Americane.

«Il fascino di un testo come Lezioni americane, a mio avviso, sta nel fatto che in quell'estate dell'85, l'ultima sua, è come se Calvino scrivesse una lettera a se stesso nel futuro e ai lettori del futuro, nonostante il secolo stesse ancora al suo ultimo segmento, come se lui guardasse lontano, una scommessa di immaginazione».

Si tratta di lezioni strettamente legate alla letteratura, o tradiscono anche qualcos'altro?

«Quelle qualità che Calvino attribuisce alla scrittura, se trasportate all'antropologia, possono benissimo disegnare una sorta di ritratto degli umani del 21° secolo: leggeri, visibili, rapidi, esatti, molteplici».

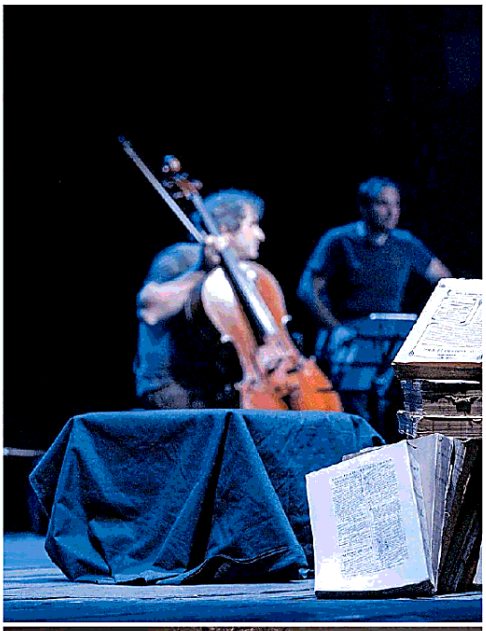
Concerto spettacolo l'avete chiamato, perché?

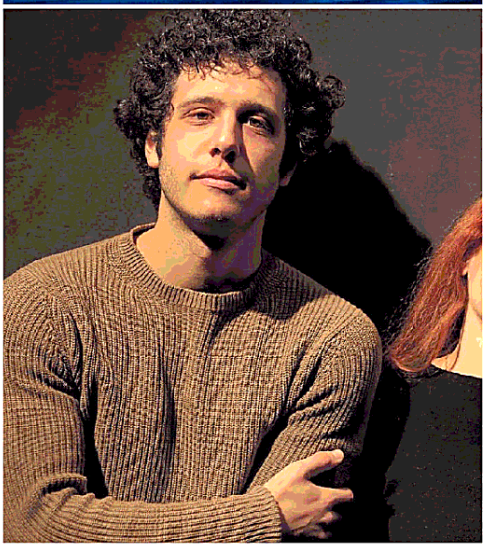
«Perché non c'è una drammaturgia vera e proprio e io racconto questo lavoro di Calvino non da attore che non sono, ma da appassionato di letteratura. La cosa che dà sostanza, però, a questo esperimento è la componente musicale. Che non è un semplice accompagnamento come spesso accade. Si parte dall'idea, dalla relazione, del tutto arbitrarie, che Bronzi ha con leggerezza visibilità rapidità esattezza, molteplicità: per le quali ha pensato a pagine di storia della musica che negli esprimessero le qualità descritte da Calvino. La suggestione che arriverà allo spettatore sarà quella di uno spazio teatrale in cui tu in qualche modo chiudi gli occhi, entri dentro la musica, e dovresti sentire/ immaginare: la leggerezza, ad esempio, grazie alla musica di Sciarrino, e così anche per le altre quattro cui sono associate composizioni di Bach, Ligeti, John Dowland e Dallapiccola. E il mio discorso verbale discende dalla costruzione musicale che di volta in volta Bronzi propone».

Lei ha scritto parecchi romanzi, scrive sui giornali, si occupa di italiano in una trasmissione di Radio3 molto seguita, "la lingua batte". Cosa c'è, se c'è, di eredità di Calvino in questa sua poliedrica attività con la scrittura?

«Un'eredità impegnativa: e comunque per chiunque scriva nell'ultimo mezzo secolo è impossibile non passare per Calvino. Perché è forse l'unico scrittore del '900 italiano che è saltato direttamente nell'altro secolo. Personalmente la cosa che mi affascina di lui è la duttilità, la capacità di cambiare di libro in libro, di sperimentare continuamente le possibilità – stili e contenuti – della scrittura. E nel mio piccolo, cerco di fare proprio questo, sapendo che a differenza di altri colleghi che trovano nella forma romanzo l'unica vera forma di espressione, io credo che in queste forme impure laterali e nella loro integrazione si trovi oggi qualche cosa di più interessante del romanzo standard a cui tu affidi tutto te stesso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'EVENTO MULTIMEDIALE

Empatiar, immersione nel mito delle agane

Nuovo appuntamento, oggi (alle 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30) con lo spettacolo multimediale Empatiar, al Monastero di Santa Maria in Valle Immersi nelle musiche e nei suoni di Giorgio Pacorig, perturbati dalle voci di Aida Talliente e Marta Cuscunà, il viaggio multisensoriale ideato da Luca A. d'Agostino è un entrare nell'universo friulano e nella mitologia fascinosa delle agane, grazie alla realtà virtuale. —

DANZA

Due corpi e due storie si intersecano tra equilibrismi e acrobazie in "Gap of 42"

ELISABETTA CERON

Gap of 42 significa Divario di 42, ed è il titolo di uno spettacolo originale, costruito sulla proporzione di due corpi dissimili, quelli dei performer Iris Pelz e Christopher Schlunk, in prima nazionale a Mittelfest oggi, giovedì 2 Settembre. La creazione che fonde danza, acrobatica e teatro di figura nasce proprio dall'incontro di due corpi diversi, 42 cm li separano in dimensioni e 42 kg in peso. La differenza, e di conseguenza lo scarto visivo delle loro fisicità, diventa l'elemento guida in termini di suggestione di un teatro magico, di oggetti e suoni, di effetti ottici e sensoriali, atto a configurare un mondo artistico personale, poetico e comico al contempo.

Christopher Schlunk e Iris Pelz in "Gap of 42"

Due storie che si intersecano e si interrogano creano immagini e situazioni trasferibili in altri ambiti della vita e in contesti più ampi. In "Gap of 42" si sollevano questioni filosofiche, nascono immagini insolite e momenti assurdi e, il corpo, sfida i suoi stessi limiti tra dissolvenze e numeri aerei, acrobazie ed equilibrismi. Non su una pista circolare, né tantomeno sotto un tendone bensì nella scatola nera di una scena frontale dove l'arte circense si fa racconto, diario personale dell'artista.

«Ci siamo formati alla "cademy for Circus and Performance Art" in Olanda – spiega Chris – il che, in un certo senso, caratterizza noi come artisti circensi e il lavoro che facciamo come circo. Tuttavia si potrebbe dire, in alcuni casi, che una performance di circo contemporaneo è più vicina a un pezzo di danza contemporanea che a uno spettacolo di circo tradizionale. Entrambe le forme d'arte sono basate sul movimento e i confini sono spesso liberi di essere definiti».

Chris e Iris hanno creato "Gap of 42", sulla partitura musicale del produttore e compositore Dieter Schroeder (con Jan Fitschen, violino e viola, Felix Borel, chitarra, base e sound design e Bella Nugent, cantante). Le canzoni che usano provengono dalle loro collezioni personali ma in fase di creazione Schroeder le ha ricomposte tutte aggiungendo alcune parti originali. Casualità vuole che Schroeder sia un personaggio della striscia a fumetti Peanuts, è un bambino che ama suonare il suo pianoforte giocattolo con la bravura di un virtuoso, nonostante gli evidenti limiti dello strumento. —

PRESSToday (ufficiostampa@mittelfest.org)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Mittelfest

"Six memos", un concerto per il profeta Italo Calvino

Tosolini a pagina XV

Friuli
IL GAZZETTINO
A scuola senza pass, arriva la polizia
«Terapia intensiva numeri sbagliati»

PRESSToday (ufficiostampa@mittelfest.org) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Mittelfest entra nel vivo con nuove prime assolute

"Six memos", un concerto per il profeta Italo Calvino

FESTIVAL

CIVIDALE "Il viaggio di Galileo" è partito, in prima assoluta, da Cividale del Friuli, dove nella chiesa di San Francesco "Mittelfest" ha proposto, per la sua trentesima edizione, titolata "Eredità", la prima assoluta di una videopera firmata da Ivan Fedele, con la complicità immaginifica di Andrew Quinn. Una produzione che vede capofila il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, in collaborazione con il conservatorio di Venezia e le Università delle Arti di Belgrado e Novi Sad, nel quadro di una cooperazione culturale fra Italia e Serbia. L'opera "Galileo's journey" è realizzata con tecniche multimediali per ensemble, 3 voci femminili, elettronica e visual. Ma questa mera descrizione non dice nulla di un evento il cui equilibrio - assai complesso nella preparazione - fra suoni acustici e elettronici spazializzati ed espressioni visuali, ha dato al pubblico, presente e plaudente, delle suggestioni forti, capaci di creare una sorta di bolla spazio-temporale in quello che è uno dei siti storici degli spettacoli di Mittelfest. Marco Angius, uno dei massimi esperti nella direzione di organici specializzati in musica contemporanea con forte connotazione sperimentale, ha tessuto la trama del linguaggio raffinatissimo di Ivan Fedele «estremamente attento alle sorgenti dei suoni, ma anche a delle dinamiche mai prevedibili,

MAESTRO Marco Angius

ondeggianti in ampi spettri espressivi». Parole del direttore del Conservatorio triestino, una istituzione di alta formazione artistica che tocca un momento apicale con una produzione professionale che, dopo la tappa di ieri sera al Festival di Portogruaro, si sposterà in autunno in Serbia, con la direzione di Petar Matosevic. «Per gli studenti delle quattro istituzioni accademiche coinvolte - continua Roberto Turrin - è stata un'esperienza straordinaria, di alta formazione, di scambio culturale, di approfondimenti utilissimi». La parte elettronica ha visto agire, come braccio destro di Quinn - visionario utilizzatore della tecnica della cosiddetta "Sound reactive visuals" - uno dei migliori talenti creativo-digitali del Dipartimento Nuovi linguaggi triestino: Francesco Gulic. «I mondi galileiani visti con tecniche trasfiguranti, intessuti dei suoni di un ricco ensemble di archi, fiati, pianoforte, tastiere, campionatori, sono stati impreziositi dalle voci delle soliste, con frammenti di testi dello stesso scienziato che cambiò la storia...», commenta il direttore Turrin e, dalle file degli studenti, giungono testimonianze sul lavoro di preparazione fatto come dovrebbero fare le strutture di produzione professionale: seminari di analisi dell'opera, prove di sezione, molte prove d'assieme, "metabolizzazione" dei contenuti. L'"eredità" per il futuro.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Giunto nel cuore della rassegna, Mittelfest continua a stupire con diverse prime assolute, che portano in scena il meglio del teatro, della danza e della musica provenienti dalla Mitteleuropa. Quella di oggi è la giornata del tanto atteso concerto letterario "Six memos", in doppia replica, alle 19 e 21.30, tratto dalle Lezioni americane di Italo Calvino, in cui il violoncello di Enrico Bronzi e le parole di Paolo Di Paolo ricompongono il ritratto dell'umanità per il nuovo secolo abbozzato, nel 1985, da Calvino. Si passa poi al teatro, alle 17, con Carlo e Nadia e il loro "Studio intorno ad un incontro del Teatri Stabil Furlan". Mezz'ora dopo, alle 17.30, lo spettacolo/laboratorio "Uguale, ma più piccolo", di Kepler 452, che intende indagare, attraverso gli strumenti del teatro, il più complesso dei rapporti che esiste in natura: quello tra genitori e figli. Alle 19 spazio alla danza, con il duo acrobatico tedesco Chris e Iris in Gap of 42.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSToday (ufficiostampa@mittelfest.org) Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL PICCOLO
02 Settembre 2021 - Il Piccolo (ed. Trieste)

RASSEGNA

Di Paolo e il violoncello di Bronzi Lezioni americane a Mittelfest

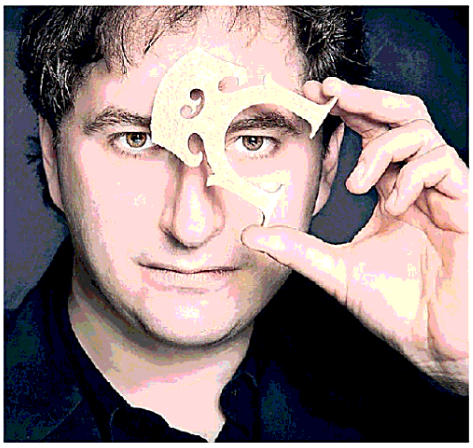
CIVIDALE

Oggi a Mittelfest è la giornata del 'concerto letterario' Six memos, in doppia replica alle 19 e 21.30, tratto dalle Lezioni americane di Italo Calvino, in cui il violoncello di Enrico Bronzi e le parole di Paolo Di Paolo ricompongono il ritratto dell'umanità per il nuovo secolo abbozzato nel 1985 da Calvino. Alle 11.30 Di Paolo e Bronzi presentano lo spettacolo al pubblico al "Curtîl di Firmine".

Alle 17, alla Chiesa di Santa Maria di Corte, va in scena "Carlo e Nadia", primo studio di una produzione che il Teatri Stabil Furlan svilupperà nel 2022. "Carlo e Nadia" vede al centro Carlo Michaelstedter, giovane pensatore individualista e affascinante, poeta, filosofo e letterato goriziano, pieno di intenzioni cosmiche e superomistiche, e Nadia Baraden, profuga russa, bellissima, elegante e cosmopolita. Nella Firenze del 1906 prende corpo la vicenda tra il giovane studente e l'affascinante esule russa, fino al gesto estremo di lei, che ha dominato le cronache dell'epoca.

Alle 17.30 "Uguale ma più piccolo - Kepler 452", prima di teatro-laboratorio alla chiesa di Santa Maria dei Battuti che indaga, attraverso gli strumenti del teatro, il più complesso dei rapporti che esista in natura: quello tra genitori e figli.

Alle 19 un'altra prima, questa volta dedicata alla danza, nell'Orto delle Orsoline: "Gap of 42, Chris e Iris". Due corpi dissimili si incontrano acrobaticamente, 42 cm li separano in dimensioni, 42 kg in peso. Ognuno reca su di sé la propria peculiare storia. Chris e Iris mostrano, in modo umoristico e allo stesso tempo commovente, come affrontano la loro differenza fisica. Dando vita a immagini e situazioni che possono essere trasferite in altri ambiti della vita e in contesti più ampi, in "Gap if 42" si incontrano acrobazie straordinarie e commedia, si sollevano questioni filosofiche, nascono immagini insolite e momenti assurdi. —



Il violoncellista Enrico Bronzi oggi a Mittelfest

PRESSToday (ufficiostampa@mittelfest.org)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.